



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIV. Gratie riceuute da diuersi per intercessione di S. Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

perche egli era il padrone, e protettore di quella pescagione. Et con questa fede prese più di quattrocento mila libbre di tonni, con istupore di tutti quelli, che l'aiutauano.

*Gratie riceuute da diuersi per intercessione di
San Filippo. Cap. XIV.*

ANdando vna vernata il padre Germanico Fedeli col Cardinal Tarugi, mandato da Clemente ottauo à Parma, & à Mantua per alcuni negotij d'importanza; la mattina à buon'hora raccomandandosi à Dio, alla Beatissima Vergine, & à S. Filippo, com'era solito, accioche lo guardasse da pericoli, e dell'anima, e del corpo, si sentì vna straordinaria diuotione verso il Santo. E quantunque il Cardinale affrettasse di partire, Germanico però non potea staccarsi dall'oratione: e marauigliandosi di questo, gli venne in pensiero, che in quel giorno haurebbe corso qualche pericolo, & hauuto bisogno dell'aiuto del Santo. E così montato à cauallo, quando fù vicino à Seraualle, la giumenta, sopra la quale caualcaua, in vn poco di scesa, sdrucchiò, e facendola egli con lo sprone, e con la briglia drizzare, nè potendo essa fermar'il piede, cascò la seconda volta. E dubitando, che non gli pigliasse la gamba sotto, volle smontare, e prima ch'ei finisse di scendere la giumenta si dirizzò: e rimanendo il piede sinistro di Germanico nella staffa, impaurita si mise à correre fuor di strada, strascinandolo per gli sterpi, e sassi vn'ottauo di miglio. I compagni vedendolo in pericolo della vita, nè potendolo aiutare, lo piagneuano come morto. Finalmente voltando la caualla verso vn fiume, nel voltare, che essa fece, la gamba uscì dalla staffa, rimanendoui lo stiuale, e lo sprone attaccati. Corsero li staffieri del Cardinale per vedere se il padre era viuo, ò morto: ma egli prima, che arriuassero, da se stesso si leuò senza mal'alcuno e montando in vn'altra ca-

Il P. Germanico Fedeli
campa da vn
gran pericolo.

ualcatura seguitò il viaggio senza altro male. Hauera sentito Germanico, mentr'era strascinato in quella maniera, vna voce dentro di se, che gli dicea: Non dubitare, che non haurai male: parole che solea vsare il santo Padre in simili accidenti: come si può anche raccorre da altri esempi raccontati di sopra, e da raccontarsi nel rimanente.

Alcuni escono
no miracolo
famente da
vn cimiterio

2 L'anno mille cinquecento nouant'otto fù condotto l'Abbate Iacomo Crescentio da alcuni, i quali diceano essere praticissimi, dentro al cimiterio di santa Priscilla fuor di porta salara, con intentione di fargli vedere molti corpi santi, & altre cose di deuotione. Entrarono adunque per vna buca assai stretta talmente che nell'entrare furono sforzati di andar col corpo per terra: doue hauendo caminato per ispatio di più di cinque hore, la guida smarri la strada, e si ritrouarono in vn luogo fatto come vn laberinto: doue benche girassero più d'vn quarto d'hora, si ritrouauano però sempre nel medesimo luogo: e quello, che gli sbigottiuu maggiormente era, che il lume c'haucano seco, era lor mancato: e non haueano più che mezzo dito di candela: e dopo d'hauer corso, e girato vn pezzo, tutti sudati si teneano per morti, senza speranza di douer mai più vscir di quel luogo. E tanto più s'accrescea loro la pena, quanto che moriuano in quelle grotte, nelle quali essendo entrati secretamente, non si sarebbe mai più saputo nuoua di essi. Vedendosi adunque ridotti à mal termine, e priui d'ogni aiuto humano, disse l'Abbate: habbiamo fede in Dio, e facciamo tutt'insieme oratione al B. Filippo, che ci aiuterà: e così facendo tutti di viuo cuore, non passò vn misere, che si ritrouarono alla buca, per la quale erano entrati: & uscirono fuori ch'erano ventitre hore, essendoui entrati alle sedici: e benche fossero digiuni vollero prima di mangiare andar à visitare la cappella del Santo per render le debite grazie. In honor di cui l'Abbate fece fare vn voto d'argento, e vel'appese in testimonio d'essere stati liberati dal sopradetto pericolo per sua intercessione.

Staua

3 Staua carcerato in Perugia Pannonio Ceccarelli, imputato à torto d'un graue delitto. Or mentre staua prigione, vn suo fratello, il quale era prete, e staua in Roma, e sapea l'innocenza sua, se n'andò insieme con vn'altro sacerdote al sepolcro del Santo à far'oratione per lui, e fece voto che se il fratello fosse stato liberato dalla carcere, haurebbe riconosciuto la gratia da lui. Fatta l'oratione pregò il compagno, che volesse dire quanto prima vna messa à quell'altare per suo fratello: & alli quattordici d'ottobre, nel mille secento sette, quel sacerdote disse la messa al detto altare. Passati quattro, ò sei giorni vennero lettere dall'istesso carcerato, come alli quattordici d'ottobre tra le diciotto, e diciannoue hore, egli trouò le chiavi delle prigioni in luogo doue non haurebbe mai creduto, e da se stesso aprì la carcere, e passò innanzi al giudice, e caponotaio: e niun di loro gli disse nulla, e se n'uscì fuor di Perugia, stando per quel giorno nascosto in vna macchia: e la sera ancorche trouasse il Teuere grosso, lo guazzò nondimeno francamente. Ma saputo dapoì quel che hauea fatto il fratello in Roma alla cappella del Santo, attribuì questa sua liberatione à miracolo: e per la gratia riceuuta fece attaccare vn voto al suo sepolchro. Alla fine trouatosi, ch'ei non era stato altrimenti complice del delitto, hebbe gratia da sua Santità, e fù rimesso come innocente.

Pannonio Ceccarelli è liberato miracolosamente dalla prigione.

4 Con questa occasione racconterò come ritrouandosi quest'huomo ammalato in S. Girolamo della carità nelle stanze, ch'erano state del Santo, e sentendo dolori di morte; il detto suo fratello gli disse, che si ricordasse della gratia riceuuta della prigione, e che quella era la stanza doue habitaua il Santo mentre viuea. Allhora Pannonio raccomandandosi di cuore à S. Filippo, sentissi in vn subito cessar' i dolori con sua grandissima marauiglia.

L'istesso guarisce da dolori estremi con raccomandarsi à S. Filippo.

5 Vn giouine chiamato Tomaso di Matteo dalla Cataia nello stato d'Vrbino, trouandosi in Corneto, & andando à caccia, fù assalito da vn porco cignale, che lo ferì in quat-

Tomaso di Matteo dalla Cataia malamente ferito da vn ci-

gnale guarì
sce co' capel-
li del Santo.

tro, ò cinque luoghi, & in particolare gli spacco per mezzo vn lombo della schiena: e sotto il ginocchio gli strappò due, ò tre nerui: & essendogli sopraggiunto lo spasimo, tutti diceano, che senza altro sarebbe morto: e che non potea guarire in modo alcuno. Or conferendo suo padre, e sua matrigna questo caso con Marc'Antonio Vitelleschi, che quiui si ritrouaua, diede loro alcuni capelli del Santo, e li misero addosso all'infermo: e subito cessò lo spasimo, e fra pochi giorni guarì talmente, che nè meno rimase stroppiato.

Stefano Calcinardi è liberato da vn pericolo d'esser precipitato da vn cavallo.

6 Stefano Calcinardi, di sopra altre volte nominato, andando ad vna terra del Duca di Bracciano per riscuotere alcuni crediti, non hauendo il debitore denari in pronto, si prese in pagamento vn polledro: e perche gli parue assai mansueto, gli mise la sella, & vn cauezzone, e se ne venne alla volta di Roma: & arriuato che fù ad vn fosso, per doue correua vn fiumicello, il polledro sentito il rumor di quell'acqua, s'impaurì di tal sorte, che datosi à correre lo portò fuor di strada più di quattro miglia, tenendo sempre la testa vicina à terra: e finalmente giunto ad vn precipizio si volle precipitare. Onde Stefano alzando la voce al cielo, gridò dicendo: O Beato Filippo aiutatemi: e nel gridare, il cavallo subito si fermò, e trouossi fuori del pericolo.

Girolamo Vecchiotti riconosce l'vnione della chiesa Alessandrina co' la Romana, dell'intercessione di S. Filippo.

7 Girolamo Vecchiotti, essendo andato in Egitto per trattare l'vnione della chiesa Alessandrina con la Romana, quando vi tornò la seconda volta per la confirmatione afferma, che tutte le difficoltà, che trouò in proseguire questo negotio; tanto per rispetto del Turco, come per gli pericoli de' viaggi, le superò per l'intercessione, e fauore del Santo: essendosi raccomandato di continuo ad vn suo ritratto, che di lui hauea portato seco al naturale. Et in tre istromenti, che si fecero di detta vnione, vno de' quali rimase nel Cairo, l'altro in Alessandria, e nel terzo che portò in Roma, e fù letto auantial Papa nel mille cinqueceto nouanta sette, in tutti scrisse di propria mano, che riconosceua
la

la conclusione del negotio dall'intercessione di S. Filippo, e l'istesso sottoscrisse Barsum arcidiacono della chiesa Alessandrina. Di questo arcidiacono, e della legatione della detta chiesa, ne parla distesamente il Baronio nel fine del sesto tomo degli annali, letta auanti il sommo Pontefice Clemente ottauo, e Cardinali, due anni prima, cioè nell'anno mille cinquecento nouanta cinque.

8 Occorse ancora, che non potendo il sopradetto Girolamo secondo il costume di que' paesi andar à dentro nell'Egitto, otto, ò dieci giornate, come bisognaua, per ottenere la confirmatione d'vna scrittura; vi mandò vn'Alessandrino, chiamato Sido Michele, figliuolo del Comùs d'Alessandria. E perche quel viaggio è molto pericoloso per l'incursioni degli Arabi, il detto Michele nel partire si raccomandò à Girolamo, che pregasse Dio per lui; & egli gli mostrò quel ritratto di S. Filippo, e glie lo fece riuerire, e baciare, dicendogli, che si raccomandasse à quel Santo, che glie lo daua per protettore di quel viaggio. Partì Michele, & à mezza strada s'incontrò negli Arabi, li quali conoscendolo per christiano gli dettero vna lanciata nel petto: e per l'intercessione del Santo, à cui s'era raccomandato, il ferro non profondò, ma sfuggì: e quelli pensando d'hauerlo ucciso, seguitarono il lor viaggio, come per lo più sogliono fare. E così Michele rimase libero da quel pericolo.

Sido Michele
alessandrino,
liberato
da vna incur-
sione d'arabi

*Alcuni altri miracoli, e gratie riceuute da San
Filippo dopo la sua canonizatione.*

Cap. XV.

ORa perche si è compiaciuta la diuina bontà d'illustrare il suo seruo con moltissimi miracoli, tanto nell'atto della sua canonizatione, come anche dappoi; hò giudicato esser bene prima di por termine alla sua vita, di raccontarne alcuni de' più notabili.

Giro-